

Saggio Breve Su Machiavelli

The Political Philosophy of Niccolo Machiavelli is a clear account of Machiavelli's thought, major theories and central ideas. Geared towards the specific requirements of students who need to reach a sound understanding of Machiavelli's ideas, it is the ideal companion to the study of this influential and challenging philosopher.

La crisi e trasformazione del sistema politico italiano nello specchio del regionalismo umbro Alessandro Campi, Marco Damiani Leggere Skinner a Tokyo: la fortuna della «Cambridge School» tra gli studiosi giapponesi di storia delle idee e del pensiero politico Masataka Yasutake Un Paese senza élite: la diagnosi di Leopardi e De Sanctis su un antico e irrisolto male italiano Gennaro Maria Barbuto

Trasformazioni della democrazia: le basi ideologiche deboli ma pervasive del populismo Giovanni Barbieri Patria, nazione, cittadinanza: la lezione (ancora attuale) di Roberto Michels Leonardo Varasano Le metamorfosi del jihadismo contemporaneo: le radici ideologiche e la struttura organizzativa dell'ISIS Andrea Beccaro La nostalgia della comunità come fonte (psicologica e politica) del populismo contemporaneo Carlo Marsonet

La prima e insuperata indagine storica del lato più oscuro del Ventennio: la delazione anonima, odioso strumento nelle mani di Mussolini per controllare la vita degli italiani. È il 1923 quando l'ex socialista Benito Mussolini, alla guida da pochi mesi del governo di coalizione, pone con una breve nota il primo mattone di un autentico mostro politico-burocratico che, con i suoi tentacoli intinti nel veleno di intercettazioni, delazioni e soffiare, stritolerà la vita pubblica italiana fino alla fine del regime fascista: "Caro Finzi, dispongo che le intercettazioni telefoniche siano d'ora innanzi recapitate

solamente a me. Una copia sola, quindi, che tu riceverai e mi trasmetterai”. Mimmo Franzinelli, grazie a una ricerca accuratissima, non paga di uno scrupoloso scandaglio degli archivi ma ricca anche di testimonianze di prima mano (spesso terribili), ci mostra con chiarezza come sia stato possibile tenere sotto il tallone d'acciaio del terrore un intero paese, trasmettendo l'insicurezza profonda che è il primo ingrediente dell'obbedienza cieca. Quando nemmeno fra i muri della sua casa si sente al sicuro, quando i partigiani vengono scovati nei nascondigli più impensabili, quando le famiglie ebraiche vengono tradite dai vicini e dagli amici, il popolo è pronto, pur di non correre alcun rischio, a pagare il terribile prezzo di abdicare alla propria libertà.

«Più che i politici delle faticose e stanche mediazioni democratiche sono gli sperimentatori della sovranità assoluta del popolo e del “potere creativo e profetico” delle moltitudini a costituire il pericolo maggiore. Machiavelli, a saperlo leggere, insegna che certi esperimenti non possono riuscire». La plurisecolare vicenda degli usi politici di Machiavelli è continuata anche nel discorso pubblico più recente, laddove l'appropriazione del suo pensiero è servita a costruire la fortuna internazionale della cosiddetta Italian Theory – espressione, non priva di ambiguità, che riassumerebbe un presunto tratto comune della filosofia italiana, racchiudendo in un unico orizzonte Machiavelli e Gramsci fino all'operaismo e alla biopolitica. È proprio quest'ultima, invece, oggi, ad aver generato un terreno favorevole al diffondersi di quella postura antipolitica che è esattamente l'opposto della lezione del Segretario fiorentino. Ma alla lezione di Machiavelli può essere più sobriamente ricondotto quel filone di pensiero elitistico che ha accompagnato criticamente la via italiana alla democratizzazione – un altro Italian Style, potremmo dire, quello dei maestri del disincanto democratico: Salvemini, Bobbio, Miglio, Sartori, Pizzorno. È

questo altro filo del pensiero politico italiano che Pier Paolo Portinaro ricostruisce nel volume: seguendo il quale, secondo l'autore, l'enigma dell'eterna crisi italiana può essere meglio decifrato, senza ricorrere a troppo inclusive – e impropriamente apologetiche – letture metapolitiche della storia.

“Erasmus Silvio Storace insegue le sorti del corpo a partire dalla sua ri-apparizione nella cultura occidentale. [...] Ma Storace non si ferma qui, dove si arrestano i libri colti sul corpo e quelli incolti che in questi ultimi anni sono stati in gran numero pubblicati. [...] Ad esempio, egli si sofferma sul motivo della Continuità che rifiuta la contrapposizione: qui si trova la tesi fondante l'intero impianto teorico del libro, ed è l'intuizione davvero illuminante che Storace avanza anche a proposito dell'Identità, che non si contrappone alla differenza, perché l'Identità, al pari del corpo, non è qualcosa di statico, ma “accade differenziandosi”. [...] Il libro è molto suggestivo, attentamente pensato nella sua tesi teorica ed espresso in un linguaggio poetico capace di sedurre e persuadere la mente anche di chi non si rassegna a non avere l'anima o un lo che non è padrone in casa propria.”

Dalla “Prefazione” di Umberto Galimberti

A partire dalla metà del Novecento, dopo una modernità dominata da prospettive di stampo deontologico o utilitaristico, la filosofia pratica contemporanea ha visto il sorgere di una ripresa di interesse per un'etica “in prima persona”, in grado di offrire una prospettiva integrale sul soggetto e centrata sullo sviluppo del suo carattere e della sua personalità; in breve, si è assistito a un nuovo potente ingresso in scena dell'idea del bene, e, con essa, della virtù quale via maestra per conseguire il fine adeguato della vita umana. Il volume si propone di rendere conto – anche in correlazione al ruolo delle

emozioni, ma non solo – del percorso filosofico della virtù: dall’indagine delle sue fonti “classiche”, all’inizio del suo declino nella modernità, al risorgere della sua vitalità negli ultimi decenni nelle diverse aree linguistico-culturali, tenendo anche conto delle differenti discipline con cui si è interfacciata. Esso non pretende di esaurire i percorsi e le suggestioni che una tematica così vasta presenta, né di coprirne tutta la storia; piuttosto, vuole rappresentare uno stimolo alla ricerca, ponendo in connessione tagli disciplinari e metodologici differenti per offrire una riflessione a tutto campo, che metta in dialogo studiosi provenienti da ambiti diversi ed apra nuove prospettive. Saggi di: Francesco Camera, Angelo Campodonico, Elisabetta Cattanei, Michel Croce, Elisa Cuttini, Marco Damonte, Elisa Grimi, Simona Langella, Alberto Masala, Alma Massaro, Letterio Mauro, Giacomo Samek Lodovici, Maria Silvia Vaccarezza, Paolo Vignola, Lodovica Maria Zanet, Matteo Zoppi

629.39

Partendo dagli scritti giovanili per arrivare alle riflessioni mature del carcere, il pensiero di Antonio Gramsci – oggi uno degli autori italiani più tradotti e studiati nel mondo – viene qui messo a confronto con alcuni dei protagonisti della storia nazionale, in “medaglioni” che costituiscono altrettanti tasselli del “mosaico Italia”: Dante e Machiavelli, Guicciardini e Foscolo, Garibaldi e Vittorio Emanuele II, De Sanctis e Verdi, Carducci e Pascoli, Croce e Gentile, D’Annunzio e Pirandello, Mussolini e Gobetti... Nel “colloquio” critico con letterati, pensatori, politici, giornalisti di ogni epoca, si conferma l’eccezionale cultura e perspicacia dell’intellettuale

sardo, nei cui scritti dimensione storiografica e analisi politica dialogano fecondamente: i ritratti costruiti in questo originale volume vanno così a compiere una ricognizione della molteplice e multiforme identità di quell'Italia frammentata che da secoli tenta di raggiungere una vera dimensione unitaria.

Niccolò Machiavelli An Annotated Bibliography of Modern Criticism and Scholarship Greenwood Publishing Group Eugenio Garin è una delle figure più significative della cultura italiana del XX secolo. La sua opera, oltre che come un classico della storiografia filosofica, oggi può essere considerata come una testimonianza, e una fonte eccezionale, di un'intera epoca storica da analizzare in termini nuovi anche alla luce di documenti inediti ora disponibili. Servendosi, in particolare, dei materiali depositati nell'archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa, Michele Ciliberto in questo volume delinea un profilo originale della figura di Garin mettendo a fuoco anche temi poco noti o ignoti della sua esperienza intellettuale e filosofica, dagli anni Trenta fino alla sua morte.

«Il moderno Principe. Sotto questo titolo potranno raccogliersi tutti gli spunti di scienza politica che possono concorrere alla formazione di un lavoro concepito e organizzato sul tipo del Principe di Machiavelli». Siamo agli inizi del 1932: Gramsci ha ormai preso la decisione di dedicare uno dei suoi Quaderni del carcere a una riflessione sul partito politico rivoluzionario e sulla lotta per l'egemonia. Nel 1930 aveva schizzato la prima idea di «un libro

che traesse dalle dottrine marxiste un sistema ordinato di politica attuale del tipo Principe. L'argomento sarebbe il partito politico, nei suoi rapporti con le classi e con lo Stato: non il partito come categoria sociologica, ma il partito che vuole fondare lo Stato». Incarcerato alla fine del 1926, condannato dal Tribunale speciale nel 1928, Gramsci ha cominciato a lavorare ai Quaderni a gennaio del 1929. Ma il tema del «moderno Principe» non fa parte del progetto iniziale. Perché, a un certo punto della sua vicenda intellettuale e umana, Gramsci decide di concentrare la sua attenzione su questo tema? Si tratta di un puro esercizio di studio, o la sua riflessione ha origini, urgenze, obiettivi di natura politica attuale? Insomma: per chi è scritto, questo Quaderno 13? E soprattutto, contro chi è scritto? La risposta richiede un lavoro di decifrazione. Le note si riferiscono infatti a un materiale complesso, che va da Machiavelli a Marx, da Lenin a Bucharin, da Gioberti a Gentile (e Mussolini), da Sorel a Croce. Di più: quelle pagine sono scritte «in cifra», e non solo per sfuggire alla censura carceraria: anche per poter affrontare questioni delicatissime all'interno del suo stesso campo. Al meticoloso lavoro di decifrazione si dedica questa edizione fittamente annotata, curata da Carmine Donzelli. I concetti di crisi organica, rivoluzione passiva, egemonia, blocco storico non sono pure riflessioni teoriche: sono armi di lotta

politica, contro l'avversario «di classe», ma anche contro i nemici interni. E se tra questi vi fossero anche coloro che si stanno adoperando per tenerlo in carcere? E se fosse proprio Togliatti uno degli antagonisti di questo Quaderno 13?

Conflict, Power and Multitude in Machiavelli and Spinoza explores Spinoza's political philosophy by confronting it with that of Niccolò Machiavelli. Filippo Del Lucchese conducts a study of the relationship between Machiavelli and Spinoza from a perspective at once philosophical, historical and political. The book begins by showing how closely tied the two thinkers are in relation to realism. Del Lucchese then goes on to examine the theme of conflict as a crucial element of an understanding of Machiavelli and Spinoza's conceptions of modernity. The book concludes with an examination of the concept of 'multiplicity' and 'plural' expressions of politics, namely Machiavelli's popolo and Spinoza's multitud. Overall, the Machiavelli-Spinoza axis offers a fruitful perspective through which to analyse the relationship between contending ideas of modernity from a historical point of view, and provides an original point of departure for discussing some key theoretical, political and juridical notions that have resurfaced in contemporary debates.

Machiavellismus seriös erforscht: Die deutsche Geschichtswissenschaft entdeckt gerade wieder die Politikgeschichte neu - als Kulturgeschichte des

Politischen, als neue Politikgeschichte, als historische Politikforschung, als Geschichte der symbolischen Kommunikation. So kontrovers die Ansätze hierbei sind, so gibt es eine Gemeinsamkeit: bis auf wenige Ausnahmen will man offenbar von politischer Ideen- oder Diskursgeschichte wenig wissen, man überlässt dies den Politikwissenschaften. In diese Lücke stößt der vorliegende Band, der exemplarisch interdisziplinäre und internationale Forschungen zum Machiavellismus vom 16. bis ins 21. Jahrhundert vereint. Machiavellismus wird dabei jenseits des in den Quellen seit dem 16. Jahrhundert gängigen Schlagworts von der rücksichtslosen Politik der Machterhaltung als Chiffre für Kontingenz und Empirismus verwandt, die immer wieder in Krisenzeiten der Neuzeit Konjunktur hatte. Von der frühen Rezeption Machiavellis im deutschsprachigen Raum im 16. Jh. über die universitäre Politikwissenschaft im 17. Jh. (Conring) bis hin zur Neubewertung in der Historia literaria, in der Aufklärung und Revolutionszeit, dann von der Realpolitik des 19. Jhs. zum Fehlen eines nationalsozialistischen Machiavellis, zu Friedrich Meinecke, Hans Freyer und René König werden Schlaglichter auf den Umgang mit Machiavelli geworfen. Mit Reflexionen zur Stellung Machiavellis bei Foucault und in der Empire-Theorie von Hardt/Negri wird dann die Brücke zur aktuellen

internationalen Diskussion geschlagen. Machiavelli wird so als Politikwissenschaftler, als früher Soziologe, als Republikaner, als Symbol des deutschen Sonderwegs, schließlich gar als Stichwortgeber der Antiglobalisierungs-Bewegung entdeckt.

Volume 61

The Radical Machiavelli: Politics, Philosophy and Language offers a partial and even partisan reading of Machiavelli, whose thought continues to divide interpreters, forcing them to confront their responsibility as contemporary thinkers in a global society.

Una presentazione complessiva dell'opera e della personalità di Machiavelli. Il volume, come è costume della collana, costituisce un agile strumento di studio, ma anche un punto di riferimento per lo specialista.

Discourses on Livy is the founding document of modern republicanism, and Harvey C. Mansfield and Nathan Tarcov have provided the definitive English translation of this classic work. Faithful to the original Italian text, properly attentive to Machiavelli's idiom and subtlety of thought, it is eminently readable. With a substantial introduction, extensive explanatory notes, a glossary of key words, and an annotated index, the Discourses reveals Machiavelli's radical vision of a new science of politics, a vision of "new modes and orders" that continue to shape the modern ethos. "[Machiavelli] found in Livy the means to inspire scholars for five centuries. Within the Discourses, often hidden and sometimes unintended by their author, lie the seeds of modern political thought. . . . [Mansfield and Tarcov's] translation is careful and

idiomatic."—Peter Stothard, *The Times* "Translated with painstaking accuracy—but also great readability."—*Weekly Standard* "A model of contemporary scholarship and a brave effort at Machiavelli translation that allows the great Florentine to speak in his own voice."—*Choice*

A dicembre del 2013 saranno trascorsi 500 anni dalla scrittura del *Principe*; più esattamente, il 10 dicembre 2013 saranno passati 500 anni dalla stesura della formidabile lettera all'amico Francesco Vettori, in cui Niccolò Machiavelli comunicava di aver scritto «un opuscolo» sui principati... Da allora la politica non ha più smesso di fare i conti con quell'opuscolo e col suo autore.

«Da Machiavelli a Shakespeare, da Montaigne a Molière, il modello culturale del libertino ha avuto e ha un ruolo centrale nell'immaginario dell'individuo moderno. Esso è pervicacemente presente, talora anche sottotraccia, nella coscienza culturale del nostro tempo. Il libertino è sempre, quasi per definizione, "in fuga", tanto dalla condanna delle morali dominanti quanto dai bisogni classificatori di chi vorrebbe trarne una categoria univoca e rassicurante». «Dopo l'età antica, nell'età medievale e poi moderna – scrive il poeta Valéry – cominciarono a chiamarsi libertini coloro i quali pretendevano di avere liberato i propri pensieri. Presto quel bel titolo venne riservato a chi non conosceva catene nell'ordine dei costumi. Più tardi ancora, i libertini furono coloro i quali resero la libertà un ideale, un mito, un fermento culturale». Muovendosi sulle tracce di questa figura multiforme, sfuggente e affascinante, Attilio Scuderi ricostruisce il modello culturale del libertino, riscoprendone il ruolo centrale nell'immaginario del soggetto moderno. Le origini di questo modello vengono riportate al pensiero e al personaggio di Machiavelli, la cui esperienza intellettuale è segnata dagli sforzi e dai drammi del bisogno insopprimibile di avere la mente libera. Proprio questo bisogno, nella sua

inquietante modernità, lo condusse all'analisi del sistema politico e sociale del suo tempo, lo predispose alla comprensione dei fenomeni individuali e collettivi di relazione con il potere e lo spinse a un lavoro di vera e propria «fabbricazione» di una nuova soggettività scissa, prospettica e reattiva alle dinamiche del dominio, rendendolo da subito un punto di riferimento centrale, tanto conflittuale quanto nevralgico, del dibattito culturale rinascimentale. Nasce proprio da questa dimensione controversa e conflittuale il «mito» di Machiavelli come libertino e «padre» dei libertini, iniziatore di una genealogia mutevole di intellettuali e artisti, ma anche semplici uomini e donne, uniti dalla difesa del nucleo profondo delle proprie libertà individuali e dal bisogno di immaginare e costruire una società che le tuteli e promuova.

Tristan Jones sailed a small craft on the lowest body of water in the world, the Dead Sea in Israel-and the highest, Lake Titicaca in the Andes. During this intrepid six-year voyage, he traveled a distance equal to twice the circumference of the world and found himself a thousand times beyond the limits of endurance. This gripping sea yarn is at once a riveting adventure story and a testament to human tenacity.

629.31

"Bibliografia italiana sulla guerra europea:" anno 1 p. [373]-380.

This biography of writer, translator, teacher, and feminist Ada Gobetti, the first in English or Italian, frames her activism in the Resistenza as a chapter in a lifetime of resistance.

Niccolò Machiavelli ha scritto il Principe per disegnare, invocare e formare un redentore politico in grado, con l'aiuto di Dio, con la forza della profezia e quella delle armi, di liberare l'Italia dal dominio straniero. La sua opera più famosa, di cui ricorre quest'anno il cinquecentesimo anniversario della composizione, non contraddice affatto le

idee repubblicane di Machiavelli ma ne costituisce la necessaria integrazione. Non è neppure, come molti autorevoli studiosi hanno ritenuto, il manifesto del realismo, né il testo che inaugura la moderna scienza della politica, né quello che proclama la dottrina dell'autonomia della politica dall'etica. È, invece, una splendida orazione sulla redenzione dell'Italia, scritta da un uomo che sapeva trovare la sua rinascita spirituale nel pensiero delle 'grandi cose'. Questo è il significato del Principe, e in questo sta la sua attualità. Quando nessuno lo leggerà più, vorrà dire che è morta l'aspirazione alla grande politica che sa redimere i popoli, e che ci siamo rassegnati alla penosa politica dei mediocri politici.

[Copyright: cd3464c6b518943ecbb74eb351c787bf](https://www.studocu.com/it/document/universita-del-salento/la-politica-di-machiavelli/cd3464c6b518943ecbb74eb351c787bf)